

# FOTO

La Fotografia in Italia



# IT

# SOMMARIO SETTEMBRE



26 CORTONA  
ON THE MOVE



46 ELENA  
AGNOLETTI



Copertina foto di Cristina Omenetto - Milano, scuola elementare Giusti - anno 1996

PERISCOPIO	04
CRISTINA OMENETTO	10
AUTORI di Orietta Bay	
TATIANA AGLIANI	16
INTERVISTA di Claudio Pastrone	
ROBERTO ALDERIGHI	22
RICORDANDO di Carlo Ciappi	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	25
a cura di Pippo Pappalardo	
CORTONA ON THE MOVE	26
VISTI PER VOI di Elena Falchi	
GIULIO BONIVENTO	30
PORTFOLIO ITALIA di Marcello Ricci	
LA BIENNALE DI VENEZIA 2017	32
VISTI PER VOI di Giuliana Mariniello	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	38
ADRIANO BOSCATO, ROBERTO CERRAI, ANTONIO MERCURIO, VALERIO PAGNI, MILO ANGELO RAMELLA, DIEGO SPERI DI AA.VV.	
ELENA FALCHI	42
DIAMOCI DEL NOI di Fabio Del Ghianda	
ELENA AGNOLETTI	46
TALENT SCOUT di Piera Cavalieri	
IL GIOCO DEL TUTORAGGIO	50
LA FAMIGLIA IN ITALIA di Silvano Biccocchi	
FOREVER IN DEBT TO YOUR PRICELESS ADVICE	54
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Piera Cavalieri	
SILVANO BACCIARDI	56
PORTFOLIO ITALIA di Luigi Erba	
CIRCOLO FOTOGRAFICO "IL GALLETTO" BFI	58
a cura di Fabio Del Ghianda	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Massimo Pincioli	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghianda	
CHI CONCORRE FA LA FIAF	64
a cura di Enzo Gaiotto	

# LA BIENNALE DI VENEZIA 2017

## **ARTE E FOTOGRAFIA**

L'incontro e il dialogo, come enuncia Paolo Baratta, Presidente della Biennale di Venezia, costituiscono il *fil rouge* della 57<sup>a</sup> Esposizione Internazionale d'Arte in corso dal 13 maggio al 26 novembre 2017

Questa edizione, dal titolo *Viva Arte Viva*, affidata alla cura esperta ed autorevole della francese Christine Macel, vede la partecipazione di 120 artisti provenienti da 51 nazioni. Oltre alla Mostra principale sono presenti 86 padiglioni dei vari paesi, ciascuno col suo curatore, dando così vita a un pluralismo di visioni e di percorsi grazie anche a 23 Eventi collaterali e Progetti Speciali.

Christine Macel, a proposito delle sue scelte, scrive: "L'arte di oggi, di fronte ai conflitti e ai sussulti del mondo, testimonia la parte più preziosa dell'umanità, in un momento in cui l'umanesimo è messo in pericolo. Essa è il luogo per eccellenza della riflessione, dell'espressione individuale e della libertà, così come degli interrogativi fondamentali". La Mostra si sviluppa intorno a nove capitoli o famiglie di artisti, ciascuno all'interno di un Padiglione transnazionale che riflette la complessità del mondo e la molteplicità delle visioni e delle pratiche artistiche. La fotografia, forse per queste scelte di fondo, ha una presenza molto ridotta alla Biennale e comunque è sempre vista in relazione alla tematica prescelta e con un approccio soprattutto concettuale. Qui la 'bella foto' non esiste ma rientra in una visione più ampia e problematica del fare arte nel mondo contemporaneo che interroga anche noi sul senso del 'fotografare' oggi. Nel primo *Padiglione degli Artisti e dei Libri* si esplora il ruolo dell'artista nella società e le sue pratiche che si muovono tra ozio e azione, tra *otium* e *negotium* in cui il momento della tranquillità inoperosa è spesso quello da cui scaturisce l'opera d'arte. Mladen Stilinovic, scomparso



quest'anno, predica la pigrizia come condizione necessaria all'essere artista e, con *Artist at Work*, si ritrae nel 1978 paradossalmente non all'opera ma mentre dorme a letto e poi sulla panca durante una sua mostra nel 2011. La stessa questione dell'*otium* creativo è alla base del lavoro di Franz West ritratto dalla fotografa Friedl Kubelka a Vienna nel 1973 steso sul letto d'infanzia con la parete ornata dai suoi primi disegni a grafite.

*Il Padiglione delle Gioie e delle Paure* evoca il rapporto fra il soggetto e le proprie pulsioni, come la paura, l'ansia e l'aggressività. Tibor Hajas, figura mitica dell'arte in Ungheria, d'ispirazione Fluxus, realizza negli anni '70 una serie di autoritratti (*Surface Torture*) in cui il suo volto sbiancato, grazie a interventi sul negativo, sembra disfarsi a strati creando un senso di angoscia che si riverbera sull'osservatore. Dopo questi due spazi collocati ai Giardini insieme ad altri padiglioni nazionali, in cui qua e là fa capolino la fotografia vista soprattutto in una dimensione concettuale o artistica (come nell'opera del belga Dirk Braeckman), il percorso prosegue negli affascinanti ambienti dell'Arsenale con altri sette capitoli.

*Il Padiglione dello Spazio Comune* riunisce artisti che si interrogano sul modo di costruire una comunità che superi l'individualismo della nostra epoca mentre *il Padiglione della Terra* evoca progetti ed utopie ambientaliste ed ecologiche. Qui Michelle Stuart porta avanti una riflessione sulla natura e il tempo, iniziata negli anni '60 con i suoi *Earth Works* in cui fotografa soggetti appartenenti alla flora e alla fauna, e continua fino a *Flight of Time*. *Il Padiglione delle Tradizioni* presenta autori che cercano con modalità diverse di declinare il valore della tradizione attraverso una rilettura contemporanea della memoria.

*Il Padiglione degli Sciamani* recupera attraverso vari artisti contemporanei la figura dell'artista sciamano, di cui il rappresentante più noto in Occidente è stato Joseph Beuys, soffermandosi sulla funzione estetica e curativa dell'arte. *Il Padiglione Dionisiaco* registra molte interessanti presenze femminili con particolare attenzione al tema del corpo e dell'eros come nelle opere di Zilia Sanchez, Huguette Caland e Eileen Quinlan che realizza delle foto in bianco e nero del suo corpo e di quello di un'amica esplorandone la dimensione erotica e rendendolo quasi

astratto grazie allo sviluppo dell'immagine nell'acqua. Il canadese Jeremy Shaw presenta, oltre a un video, delle foto che testimoniano stati alterati di coscienza dovuti all'uso di droghe o altro. Al termine dell'Arsenale il *Padiglione dei Colori* presenta video, installazioni e altre opere in cui viene esaltata la funzione simbolica del colore. Fra i vari lavori spicca un'immensa opera in tessuto *Brésil (Guarani)* di Abdoulaye Konaté che è stato l'ideatore degli Incontri della Fotografia di Bamako nel Mali e che qui pone il problema della responsabilità sociale dell'artista. Il *Padiglione del Tempo e dell'Infinito* affronta l'aspetto metafisico dell'arte attraverso l'opera di vari artisti tra cui vorrei ricordare l'argentina Liliana Porter che sottopone il tempo e la memoria al principio dell'incertezza.

Il Padiglione Italia, curato da Cecilia Alemani, alle Tese delle Vergini, presenta *Il Mondo Magico* con i progetti di grande valore di tre giovani autori come Giorgio Andreotta Calò, Adelita Husni-Bey e soprattutto Roberto Cuoghi con *l'Imitazione di Cristo*, uno dei lavori che coinvolge direttamente lo spettatore sui temi fondamentali della vita, morte e rinascita. Moltissimi gli eventi collaterali come *Body and Soul. Performance Art-Past and Present* con le azioni di OR-LAN e di altri artisti. Non è un caso che la Medaglia d'oro alla carriera sia stata assegnata a Carolee Schneemann, un'antesignana della Performance e della Body Art sin dagli anni '60. Molto intenso il lavoro dell'iraniana Shirin Neshat con *The Home of My Eyes*, una serie di 55 ritratti fotografici di uomini e donne appartenenti a etnie diverse dell'Azerbaijan (Museo Correr). Fra gli eventi sotto il patrocinio della Biennale la gigantesca *Golden Tower*, ponte fra cielo e terra, di James Lee Byars, la grande mostra *Glass and Bone Sculptures 1977-2017* di Jan Fabre in cui l'artista belga utilizza vetro e ossa per la sua riflessione su vita e morte, l'installazione di Michelangelo Pistoletto e *Philip Guston and the Poets*, sul rapporto fra l'arte e le fonti letterarie. La fotografia è presente soprattutto in altre sedi come il Padiglione Venezia, sul tema *Luxus* curato da Stefano Zecchi, con opere di Maurizio Galimberti e Cesare Cicardini. Ai Tre Oci imperdibile la grande retrospettiva di David LaChapelle, uno degli autori più visionari e creativi nell'ambito della fotografia. La mostra, *Lost+Found*, curata da Reiner Opoku e Denis Curti, presenta circa 100 opere



**Shirin Neshat** - *The Home of my Eyes*, 2014 (Ph. Giuliana Mariniello)



**Tibor Hajas** - 1978-1979 (Ph. Giuliana Mariniello)

del fotografo americano tra cui alcune poco note degli anni '80 e la serie recentissima *New World*. Luca Campigotto ha esposto delle suggestive immagini di grandi dimensioni della Cina nella mostra *Iconic China* presso il Palazzo Zen. Infine il fotografo francese Gérard Rancinan presenta un lavoro di grande formato, *Revolution*, sul tema dei conflitti sociali in una nuova galleria (Bel-Air Fine Art). Da non perdere a Palazzo Fortuny *Intuition*, la raffinata mostra curata da Daniela Ferretti e Axel Vervoordt, in cui si esplorano le diverse modalità con cui l'intuizione ha plasmato l'arte nel corso dei secoli. Tra l'altro vi è esposta anche una famosa foto di Duane Michals, *The Enlightened*



**Mladen Stilinovi** - Artist at Work, 1978 (2017) (Ph. Giuliana Mariniello)

*Man.* Alla Fondazione Prada la suggestiva installazione *The Boat is Leaking. The Captain Lied*, nata dalla collaborazione tra lo scrittore e regista Alexander Kluge, il fotografo Thomas Demand e la scenografa Anna Viebrock. Anche se molto controverso Damien Hirst presenta un lavoro visionario e ironico, *Treasures from the Wreck of the Unbelievable*. Si tratta letteralmente di una mostra-monstre per il numero, la grandezza e i soggetti delle opere che si dipanano tra Palazzo Grassi e la Punta della Dogana e che ci interrogano sul rapporto realtà-finzione, e il ruolo dell'arte nel creare un mondo immaginario tra archeologia e cultura pop. Oltre alla Biennale, Venezia fa da scenario, con i suoi palazzi nobiliari, le sedi prestigiose e le gallerie private a eventi e mostre che coinvolgono importanti artisti contemporanei: Alighiero Boetti (Fondazione Giorgio Cini), Giovanni Anselmo (Fondazione Querini Stampalia), Mark Tobey (Fondazione Guggenheim), Vik Muniz (Palazzo Cini), David Hockney con *82 Portraits* (Ca' Pesaro) e ancora Chris Ofili, Robert Rauschenberg, Andy Warhol, Hamish Fulton e Carol Rama insieme a tanti altri. La città lagunare merita

sicuramente una visita e un incontro con l'arte contemporanea per comprendere la visione degli artisti in una realtà in rapidissima evoluzione. In questo senso la fotografia, per la velocità di scatto e diffusione sui social, avrebbe potuto sicuramente offrire delle preziose testimonianze e riflessioni a vari livelli sulle pratiche quotidiane che influenzano milioni di persone nel mondo.

**la 'bella foto' non esiste ma rientra in una visione più ampia e problematica del fare arte nel mondo contemporaneo**

